

«A Gaza servono i caschi blu L'Europa si muova»

L'intellettuale palestinese Sari Nusseibeh: da soli i due popoli non riusciranno a dialogare

di Umberto De Giovannangeli inviato a Gerusalemme

«**DA SOLI** i due popoli non riusciranno a riprendere il cammino della pace. Da sole, le due leadership non si libereranno mai di debolezze politiche mascherate dalla forza militare o da velleità di resistenza armata. Di fronte al precipitare della situazione non

basta nemmeno più da parte dell'Europa riattivare gli aiuti umanitari alla popolazione civile palestinese. Di fronte a un'escalation della violenza e della sofferenza che appare inarrestabile, una vera, concreta, coraggiosa assunzione di responsabilità da parte della Comunità internazionale, sarebbe quella di dare vita a una forza di interposizione da dislocare nella Striscia di Gaza; una forza di pace sotto l'egida delle Nazioni Unite o del Quartetto (Usa, Ue, Onu, Russia, ndr.)». A lanciare la proposta è Sari Nusseibeh, presidente dell'Università Al-Quds di Gerusalemme Est, il più autorevole intellettuale palestinese impegnato nel dialogo. E sull'offensiva scatenata da Israele contro il governo Hamas, la «colomba» palestinese è perentorio: «Il modo migliore per rafforzare Hamas è di trasformare i suoi dirigenti in eroi della resistenza. Con gli arresti di ministri e parlamentari di Hamas, Israele non sta solo ledendo il diritto internazionale ma sta compiendo un clamoroso errore di valutazione».

Da Gaza giungono notizie di morte e sofferenza. È una escalation inarrestabile?
«Lo sarà se la Comunità internazionale non si assume subito e con chiarezza le proprie responsabilità. È giunto il tempo di prendere atto che i due popoli e, soprattutto, le loro leadership politiche non hanno la forza, se non la volontà, di imprimere una svolta di dialogo e di compromesso a questa terribile situazione. A fronte di questa considerazione ciò che più mi preoccupa e rende alquanto pessimista è registrare l'inerzia della Comunità internazionale, il dover assistere al consueto e stanco ripetersi di appelli alla moderazione, di inviti al dialogo. Si continua a recitare questo copione consumato dal tempo e dai fallimenti, mentre qui la gente continua a soffrire e a morire. Da palestinesi che crede nel dialogo mi ribello a questo silenzio dei fatti che avvolge

il dramma di due popoli. L'inerzia della Comunità internazionale non ha scusanti».

Cosa fare per invertire questa tendenza?

«Nell'immediato, dar vita a una forza d'interposizione, sotto egida Onu o del "Quartetto", che sia di garanzia per la sicurezza della popolazione civile palestinese nella Striscia ma anche dei civili israeliani delle città (Sderot, Ashdod, Ashqelon, ndr.) colpite dai razzi Qassam. Di questa proposta potrebbe farsi carico l'Europa e in essa quei governi, tra cui quello italiano, che intendono operare davvero per realizzare una pace giusta, equa, fondata sul principio dei due Stati».

A questa proposta Israele potrebbe obiettare che ciò significa internazionalizzare la crisi.

«Certo che è così. Ma chi, in tutta onestà, può credere che oggi sia possibile porre un freno alla escalation della violenza senza un'azione decisa, rapida e sul campo della Co-



Sari Nusseibeh Foto Ansa

munità internazionale? D'altro canto, "internazionalizzare" la crisi è il modo più incisivo per contrastare quella logica unilateralista che è parte del problema e non certamente la soluzione».

Ciò non significa anche dare un colpo forse mortale alla credibilità della Presidenza Abu Mazen?

«È vero l'opposto. Appoggiare finalmente con i fatti e non a parole, un presidente che ha bisogno del sostegno internazionale per non ridurre la sua funzione a mera formalità istituzionale, è un'assunzione di responsabilità da parte della Comunità internazionale per evitare che nei Territori a regnare sia il caos armato e l'illegalità».



Un ragazzo palestinese ferito dopo l'attacco aereo a Gaza Foto di Ahmed Jihad/Reuters

Resta il nodo del governo-Hamas.

«Con buona pace di Ehud Olmert, Hamas non si sconfigge sequestrando i suoi ministri e parlamentari. In questo modo non solo si viola il diritto internazionale e si seppelliscono gli accordi di Oslo; nel modo scelto da Israele per far fronte a Ha-

«Una forza di interposizione sotto egida Onu o del Quartetto fermerebbe subito la violenza»

mas si finisce solo per trasformare quei ministri in eroi della resistenza. E gli eroi, si sa, catturano consensi».

Tutto questo avviene con un giovane soldato israeliano da quindici giorni tenuto in ostaggio da miliziani palestinesi.

«Per chi come me si è sempre battuto contro la deriva militarista dell'infiducia e ha sempre sostenuto le ragioni di una resistenza fondata sulla non violenza e la disobbedienza civile, è logico e naturale chiedere la liberazione del soldato rapito. Ma al tempo stesso dico a Olmert che scegliere di ridare la libertà a quei palestinesi detenuti nelle carceri israeliane che non si sono macchiati di gravi crimini, non sarebbe un

cedimento ai terroristi ma un segnale di apertura, un gesto di clemenza che parlerebbe al cuore di milioni di palestinesi».

Mentre parliamo, Israele prosegue la sua azione militare nella Striscia.

«Il diritto alla difesa non può giustificare in alcun modo la punizione collettiva che Israele sta infliggendo a centinaia di migliaia di civili palestinesi. Bombardare centrali elettriche, impedire l'ingresso di aiuti umanitari e personale dell'Onu a Gaza, tutto ciò non serve a sconfiggere i miliziani né a liberare il soldato rapito. La sofferenza inflitta alla popolazione civile è un atto ingiustificabile di chi appare animato da uno spirito di vendetta».

Olmert critica la Ue: accuse ingiuste contro di noi

Il premier israeliano difende la linea dura: su di noi piovono i razzi Qassam e voi che dite?

inviato a Gerusalemme

EHUD OLMERT bacchetta l'Europa. E per farlo convoca un incontro con la stampa estera a Gerusalemme. Iniziativa ufficiale, toni duri, messaggio tutt'altro che conciliante. Israele respinge le critiche giunte

dall'Europa per le operazioni militari lanciate nella Striscia di Gaza, a seguito del rapimento del caporale Shalit ad opera di un commando palestinese legato a Hamas. Il premier israeliano contesta l'accusa lanciata dall'Ue allo Stato ebraico di un uso «sproporzionato» della forza. Dal ritiro unilaterale israeliano da Gaza, l'estate scorsa - afferma Olmert - non sono mai cessati i lanci di razzi e altre attività ostili da parte dei palestinesi. «Quando è stata l'ultima volta che l'Unione Europea ha condannato questi lanci di razzi, quali misure ef-

ficaci ha proposto per fermarli?» ha chiesto polemicamente il premier. Il suo è un vero e proprio j'accuse verso quella Europa tornata a essere agli occhi di Israele «filopalestinese». Ai giornalisti esteri, Olmert ribadisce che le operazioni militari nella Striscia non hanno un limite temporale e proseguiranno fino a quando il soldato sarà liberato e i lanci dei razzi non saranno cessati.

Linea dura, dunque. E nessuna trattativa. Olmert lo dice chiaramente: Israele «non rilascerà prigionieri palestinesi in cambio del caporale Shalit». Al premier israeliano ribatte a distanza il capo dei «duri» di Hamas, il nemico numero uno di Israele, Khaled Meshal. Per la prima volta dal giorno del rapimento del soldato israeliano, Meshal esce allo scoperto e tra imponenti misure di sicurezza convoca una conferenza stampa in un albergo nel centro di Damasco. Il caporale Shalit, afferma il capo dell'ufficio politico di Hamas, è da ritenersi un «prigioniero di guerra» e come tale viene trattato dai suoi sequestratori che ne hanno a cuore l'incolumità. Ma il soldato non

sarà mai rilasciato senza contropartite. «Il nostro popolo - scandisce Meshal nella conferenza stampa trasmessa in diretta dalle reti televisive arabe - è unito nell'insistere su uno scambio tra il soldato catturato e i prigionieri nelle carceri del nemico sionista». Dalle parole alle armi. Mentre il presidente palestinese Abu Mazen vola in serata da Ramallah ad Amman per un incontro non previsto con re Abdallah II di Giordania, nella Striscia proseguono incessanti i raid aerei dell'aviazione israeliana. Due miliziani della Jihad Islamica sono colpiti a morte all'alba nel rione di Sajaya (Gaza City) da un razzo israeliano e altri tre sono feriti. In un ospedale di Gaza è deceduto un bimbo di 15 mesi, ferito a Khan Yunes in un bombardamento israeliano il mese scorso. In serata, i caccia israeliani tornano a colpire. Due raid aerei in rapida successione investono Beit Hanun, a nord di Gaza, e Khan Yunes, nel sud della Striscia: nel primo, i morti sono tre, due nel secondo. In tutti i casi, sottolinea un portavoce di Tzahal, sono state prese di mira cellule di miliziani. Ma fonti

ospedaliere palestinesi ribattono sostenendo che le vittime di Beit Hanun erano dei bambini.

Stando a un rapporto stilato da un'organizzazione umanitaria palestinese, Pchr-Gaza, dal rapimento del soldato israeliano (25 giugno) sono stati uccisi complessivamente nei Territori 57 palestinesi. Altri 150 sono stati feriti. Un bilancio destinato a crescere. Perché, ripete Ehud Olmert, la guerra di Gaza non ha limiti di tempo. Come non ha limiti territoriali la risposta promessa dai gruppi armati palestinesi. Le Brigate dei martiri di al-Aqsa (al-Fatah) annunciano la costituzione di una nuova unità composta esclusivamente da «donne-bombas».

Canale 10, la Tv commerciale israeliana, mostra alcune immagini delle miliziane, tutte col volto coperto e in tutta mimetica. Una portavoce del gruppo, mostrata dalla televisione, dice che le 100 «shahid» (martiri) hanno deciso di punire Israele «per i crimini compiuti contro la Palestina», conducendo operazioni in territorio israeliano. **u.d.g**

AFGHANISTAN Londra invia altri 900 soldati Onu chiede rinforzi anche a Roma

LONDRA Il ministro della Difesa, Des Browne, ha annunciato che la Gran Bretagna aumenterà di 900 unità il suo contingente in Afghanistan. Il piano di rinforzo della presenza britannica nella provincia di Helmand, nel sud del Paese, è stato illustrato davanti al Parlamento e prevede anche l'invio di elicotteri e di apparecchiature radar. Secondo le cifre diffuse dal governo i militari britannici passeranno da 3.600 a 4.500. Il primo ministro Tony Blair ha sottolineato l'importanza della missione in Afghanistan, che ha definito «difficile e pericolosa». «È assolutamente essenziale - ha detto Blair - che noi, al fianco degli altri Paesi che stanno lavorando con noi, lottiamo per assicurarci che si realizzi il processo di ricostruzione che il popolo afgano vuole vedere: ciò avrà un impatto sul nostro Paese e sulla sua sicurezza».

Intanto l'inviato Onu in Afghanistan, Tom Koenigs, ha ribadito la necessità che l'Italia e gli altri Paesi inviino più truppe per far fronte alla crescente minaccia dei Talebani. «È esattamente ciò di cui abbiamo bisogno», ha commentato da Kabul riferendosi ai rinforzi preannunciati da Londra, «ne abbiamo bisogno dai britannici, dagli italiani e da tutti gli altri Paesi che forniscono truppe e anche da quelli che non ne forniscono. Così si dà un chiaro messaggio ai Talebani che non vinceranno».

NEW YORK Crolla un palazzo Escluso atto terroristico

NEW YORK Potrebbe essere stato un tentativo di suicidio a causare la fuga di gas e la conseguente esplosione che ha distrutto un intero palazzo a New York, nel quartiere residenziale dell'Upper East Side. Gli agenti stanno indagando su questa ipotesi, sulla base di una email inviata da una persona che si trovava all'interno dell'edificio nelle due ore che hanno preceduto il crollo. «Si tratta di un'ipotesi ancora preliminare», ha detto Scopetta, che non ha rivelato il testo del messaggio né a chi sia stato inviato. «Non voglio fare anticipazioni, ma c'è abbastanza per avviare un'indagine». I vicini hanno confermato che un forte odore di gas era stato avvertito poco prima dell'esplosione, e infatti un tecnico era giunto sul posto per verificare se ci fosse una perdita. L'unica persona che si trovava sotto le macerie, identificata come il proprietario del palazzo, un medico, avrebbe anche comunicato telefonicamente con i vigili del fuoco, chiamando con il proprio cellulare, per aiutarli a localizzarlo. Dopo il recupero l'uomo è stato trasportato in ospedale. In tutto sarebbero cinque i feriti. Il crollo aveva creato panico a New York ma subito la Casa Bianca si era affrettata ed escludere la pista terroristica.

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** public relations

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/S, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLIGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273771 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/S, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Taracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

I famigliari di **RENATO ALBERTINI** commossi per la grande partecipazione al loro dolore ringraziano caldamente i compagni e le compagne della federazione di Parma, i dirigenti regionali e nazionali e i militanti del Partito dei Comunisti Italiani. Esprimono un particolare ringraziamento al compagno Senatore Armando Cossutta, carissimo amico, per averlo pubblicamente ricordato con stima e affetto. Ringraziano sentitamente il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, il Presidente del Senato della Repubblica Franco Marini e il Presidente della Camera dei Deputati Fausto Bertinotti per i loro messaggi di cordoglio. Ringraziano sentitamente il Sin-

daco di Parma Elvio Ubaldo per il discorso di saluto, la Giunta e il Consiglio Comunale per aver reso possibile lo svolgimento della cerimonia funebre in Municipio, tutte le autorità per la loro partecipazione. Ringraziano sentitamente i compagni e le compagne del Partito della Rifondazione Comunista e del Partito dei Democratici di Sinistra di Parma. Ringraziano sentitamente i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e delle associazioni partigiane e antifasciste, i compagni, gli amici e i cittadini che numerosi e con grande calore hanno manifestato solidarietà e affetto.

Parma, 11 Luglio 2006

Anna Serafini e Piero Fassino si stringono attorno a Vittoria Franco e ai suoi famigliari per la

dolorosa perdita della **MAMMA**
La Segreteria, la Direzione e il Consiglio Nazionale dei Democratici di Sinistra esprimono profondo cordoglio alla compagna Vittoria Franco e ai suoi famigliari per la perdita della

MAMMA
La Presidente Anna Finocchiaro, le senatrici e i senatori del gruppo de L'Ulivo partecipano con profonda tristezza al dolore della sen. Vittoria Franco e della sua famiglia per la scomparsa della madre

ANTONIETTA
Cara Vittoria, l'Ufficio stampa del gruppo de L'Ulivo del Senato ti è vicino con affetto nel do-

loroso momento della scomparsa di tua madre

ANTONIETTA
Barbara Pollastrini e il Coordinamento nazionale delle democratiche di sinistra sono vicine con profondo affetto al dolore che ha colpito Vittoria Franco per la scomparsa della sua adorata

MAMMA
Il segretario Esterino Montino e i compagni e le compagne della Federazione di Roma dei Democratici di Sinistra si stringono intorno alla compagna Alessandra Mocchi e a tutta la sua famiglia per la scomparsa del papà

ENNIO

La presidente dell'Assemblea legislativa, l'Ufficio di presidenza e l'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna annunciano commossi l'improvvisa scomparsa del consigliere

MARCELLO BIGNAMI componente dell'Ufficio di Presidenza limpida figura di uomo delle istituzioni e di politico.

Per Necrologie Adesioni Anniversari **PK** public relations

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00 / 14,00 - 18,00

Sabato solo per adesioni rivolgersi ai numeri 06/69548238 - 011/6665258